

Noi della Cattolica


Eccellenza piacentina

Un futuro internazionale per le giovani generazioni cresciute nel nostro ateneo

L'INTERVISTA MANPREET SINGH / STUDENTE DEL DOUBLE DEGREE A REUTLINGEN

Germania, terra di conquista per uno studente lavoratore

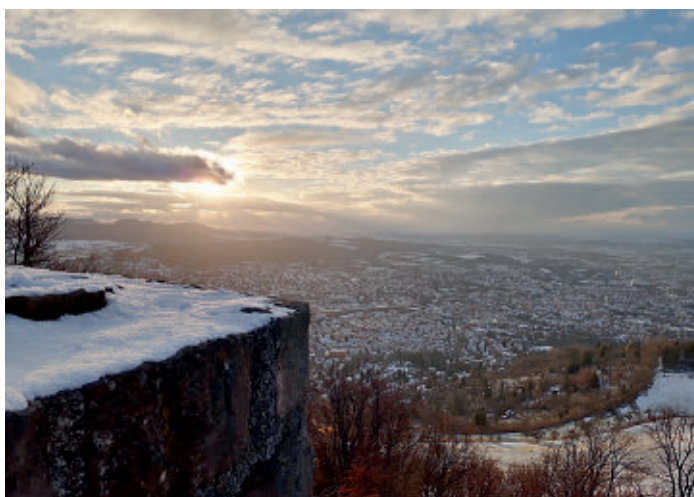
Ad un soffio dalla laurea, spazio ai ricordi: «Quello universitario è stato un percorso gratificante ma soprattutto motivante, pieno di sfide»

Matteo Prati

PIACENZA

● Sta studiando da un anno e mezzo a Reutlingen, cittadina non distante da Stoccarda, mancano pochi mesi alla conclusione del percorso di Double Degree: la doppia laurea è dietro l'angolo. Lui ha 23 anni, si chiama Manpreet Singh, è nato a Jalandhar in India ma è cittadino italiano. L'esperienza tedesca lo ha conquistato, si sta rivelando foriera di un flusso di suggestioni altamente stimolanti. Il percorso è partito dalla Cattolica di Piacenza, dopo l'iscrizione alla facoltà di Economia aziendale (curriculum Management Internazionale).

«Non è facile - spiega Manpreet - riassumere in poche righe tutto quello che mi ha dato quest'esperienza. Dal punto di vista accademico è stato un percorso completo. Mi ha formato come studente capace di comprendere la realtà circostante, i fenomeni legati al mondo economico ed essere così pronto ad affrontare il mondo del lavoro. Un percorso gratificante ma soprattutto motivante perché pieno di sfide, era proprio quello che cercavo. Dal punto di vista professionale e lavorativo le opportunità offerte sono state veramente eccezionali, non solo lo stage svolto durante il primo anno in Germania ma anche la possibilità di rimanere in azienda anche dopo come working student: un contratto che permette di godere quasi delle stesse condizioni di un lavoratore "normale" garantendo inoltre una flessibilità maggiore in modo da tutelare la carriera accademica dello studente (per esempio non è legalmente possibile lavorare per più di



Una suggestiva fotografia di Reutlingen, scattata proprio da Manpreet

20 ore alla settimana). Ed infine l'aspetto forse più importante: quello umano. Certo si è sottoposti a carichi di stress e si affrontano difficoltà anche maggiori rispetto a un percorso universitario normale. Ma l'elemento sorprendente delle difficoltà è che, se affrontate con una mentalità positiva, permettono di creare rapporti umani stupendi che rimarranno anche in futuro. I tedeschi, come è abbastanza risaputo, non sono apertissimi e non tendono facilmente a stringere rapporti che vadano oltre la semplice conoscenza. Nonostante questa caratte-



Le difficoltà affrontate con mentalità positiva creano rapporti stupendi»

ristica l'accoglienza è andata oltre ai facili stereotipi, sono sempre stati molto cordiali, gentili nell'aiutarmi a farmi sentire a mio agio». Ha annusato l'aria internazionale già alle superiori, è lì che Manpreet ha capito cosa avrebbe voluto fare dopo: «Durante quel periodo non sono stato uno studente "modello", sono anche stato bocciato il primo anno, ma ho avuto accanto persone che mi hanno saputo indirizzare esplorando il mio potenziale. Appena ho visto il bando del Double Degree non ho avuto dubbi. Ho scelto Reutlingen tra le mete offerte perché la lingua tedesca dal mio punto di vista era quella più difficile da imparare ed era forse l'opportunità più importante che mi sarebbe stata offerta nella mia vita per impararla e viverla appieno. Altre considerazioni sono state la presenza di importanti multinazionali vicino alla città come Bosch, Daimler, Hugo Boss e Porsche in primis e quindi di ottime opportunità lavorative».



Manpreet Singh in una bella immagine insieme alla fidanzata

UNA GIORNATA PIENA, MA CON JALANDHAR NEL CUORE

«La nostalgia? C'è, ma si sconfigge condividendola con chi si ha accanto»

● Manpreet è molto legato alle sue origini. Jalandhar, dove è nato, è considerata la città più antica del Punjab. «Ci torno - ricorda il ragazzo - soltanto per vacanza e purtroppo non troppo spesso, da quando sono in Italia quattro volte. Vivo a Parma da anni». La nostalgia di casa come si sconfigge? «Questa è una delle difficoltà più grandi di chi si trasferisce all'estero, purtroppo non c'è una soluzione ma ognuno adotta strategie che meglio si adattano alla persona. Io personalmente all'inizio

andavo in Italia ogni due mesi per quattro-cinque giorni, adesso che mi trovo molto bene a Reutlingen ritorno a casa ogni quattro-cinque mesi. Poi ovviamente ci sono nuovi strumenti che permettono di superare le distanze come Skype e i social in genere. Inoltre quello che ho imparato che non si possono superare queste difficoltà da soli ma condividendo la propria esperienza con le persone che ti stanno accanto in questa avventura, e questo supportarsi a vicenda crea rapporti molto stretti e for-

ti». La sua giornata tipo è organizzata nel dettaglio. «Sveglia alle 6-6,30 mando il buongiorno alla mia fidanzata e a mia mamma. Mi preparo con molta calma, cerco di pensare cosa ho da fare, accendo il computer e metto un po' di musica con buona pace della mia coinquilina, intanto faccio una colazione molto abbondante. Alle 8 sono al lavoro o in università, a seconda del giorno. Spesso pranzo in mensa in Università. Se sono al lavoro la mia giornata finisce alle 15 e a quel punto vado in palestra per due ore senza dimenticarmi di fare la spesa. Se sono in università gli orari possono variare molto a seconda della giornata e degli incontri in programma. Arrivato a casa cerco di studiare altre due ore, dopo mi preparo la cena e mangio. Poi un po' di relax». **J.M.P.**

E NEL FUTURO C'È IL SOGNO DI UNA CARRIERA MANAGERIALE IN UN'AZIENDA ITALIANA

Tra stages e università, imparando e "ritagliando" spazi per il tempo libero

● Incontri che nutrono l'animo e passioni che si rincorrono in cerca di approdo sicuro, la voglia di non fermarsi alla superficie delle cose. «Sono una persona molto determinata, con idee chiare. Le esperienze umane che ho vissuto - sottolinea Manpreet - mi hanno permesso di sviluppare un carattere molto forte e capace di reggere bene lo stress e le problematiche che la vita ci pone. A Reutlingen si vive bene. È una cittadina molto tranquilla, grande come Piacenza. Gli eventi di rilievo durante l'anno non mancano di certo. Parlo della fiera del cioccolato di Tübingen e del Wasen di Stoccarda».



Manpreet (secondo da sinistra) festeggia insieme ad alcuni amici

Se ci si addentra nel curriculum dello studente indiano si scopre che Manpreet ha già affrontato anche diverse esperienze lavorative. Una, in particolare, gli ha lasciato un'impronta profonda. «Sicuramente lo stage in Germania, lo sto svolgendo alla Robert Bosch GmbH in technical sales. Mi ha permesso di imparare, nell'arco di un paio di semestri, il tedesco e stringere le mie prime amicizie al di fuori dell'università. Oltre a questo, con il referente avevo un rapporto diretto e quindi le responsabilità affidate erano considerevoli».

Un accenno alle differenze riscontrate rispetto alle modalità di proporre la didattica nell'università italiana. «Da noi si tende a garantire una base teorica importante ma è ancora non molto correlata col mondo del lavoro

(parlo in generale, ovviamente ci sono delle eccezioni) mentre quella tedesca tratta problematiche strettamente legate al mondo del lavoro, con la presenza di molteplici incontri con aziende importanti e rappresentanti delle istituzioni tedesche. Inoltre i lavori di gruppo negli atenei tedeschi hanno un peso maggiore e sono inclusi in quasi tutti i corsi. Sono intenzionato a proseguire i miei studi e a perfezionarmi e specializzarmi in controlling e finanza aziendale. Il mio sogno? Ricoprire la carica di CFO in un'importante realtà italiana. Sto valutando varie opportunità. Ad oggi non ho idea di dove sarò di preciso fisicamente fra un anno, ma so cosa farò. Ho anche ricevuto un'offerta di lavoro importante via LinkedIn in una multinazionale tedesca presente in Italia ma

purtroppo non ho potuto valutarla approfonditamente perché l'inserimento sarebbe stato troppo imminente, comunque prima della fine della mia avventura universitaria e del mio attuale contratto».

Manpreet riesce a ritagliarsi uno spazio anche per il suo tempo libero: «La mia passione principale è viaggiare. Di fatto scoprirei nuovi luoghi, città e persone. Inoltre mi piace molto leggere anche se il tempo a disposizione è tiranno. Ovviamente essendo cresciuto in Italia il calcio è una cosa imprescindibile. Ho giocato a calcio, adesso purtroppo riesco soltanto a seguire qualche partita in televisione della mia squadra del cuore, il Milan. Attualmente ciò che desidero di più è riuscire a passare più tempo con le persone che amo e che mi vogliono bene». **Mat.Pra.**